

LA "BUONA SCUOLA"

Gli insegnanti affilano le armi: «Disobbedienza civile!»



CATANZARO Gli insegnanti calabresi in lotta contro la riforma scolastica targata Renzi-Giannini invitano alla «disobbedienza civile» per tutelare la «propria dignità professionale» e garantire «il rispetto dei principi della Costituzione». Lo scrivono in una nota in cui fanno appello ai loro colleghi. «La proposta è: non eleggere il comitato di valutazione (di cui non esistono né i criteri attuativi né gli esperti nominati dagli Usl, previsti dalla nuova legge), dopodiché nessun docente si proponga per far parte del comitato di valutazione dichiarando così di intendere tutelare la libertà di insegnamento propria e dei colleghi ed, infine, nessun docente richieda di essere sottoposto a valutazione».

«Se si assegna agli istituti il compito di trattenere i "docenti migliori" - spiegano - succederà quello che succede nelle scuole private dove non vengono certo assunti i docenti migliori: Un tale potere discrezionale in un paese come l'Italia dove le raccomandazioni sono all'ordine del giorno implicherebbe soltanto la clientelizzazione della categoria. E poi quali sono i docenti migliori? Quelli che trovano consenso tra gli alunni e i genitori? Anche le prove invalsi - aggiungono - come parametro di misurazione delle performance degli studenti, non misurano nulla, perché avulse dalla realtà e dalla pedagogia della scuola italiana: non misurano i ragazzi nell'evoluzione dei processi cognitivi, creatività e nel pensiero critico».

«A noi basta - affermano - il rinnovo del contratto, con cui finalmente riavremo i nostri aumenti scippati da ben 7 anni». Ma l'invito è a rifiutare «l'elemosina e la truffa della Buona scuola»: «Controlliamo il contenuto del Piano triennale dell'offerta formativa

(Ptof) che potrebbe nascondere insidie e tagli. Dissentiamo e diciamo no se ci sono elementi che non ci convincono o che non riteniamo corretti. Rifiutiamo in massa questa contumelia grave alla nostra professionalità».

